

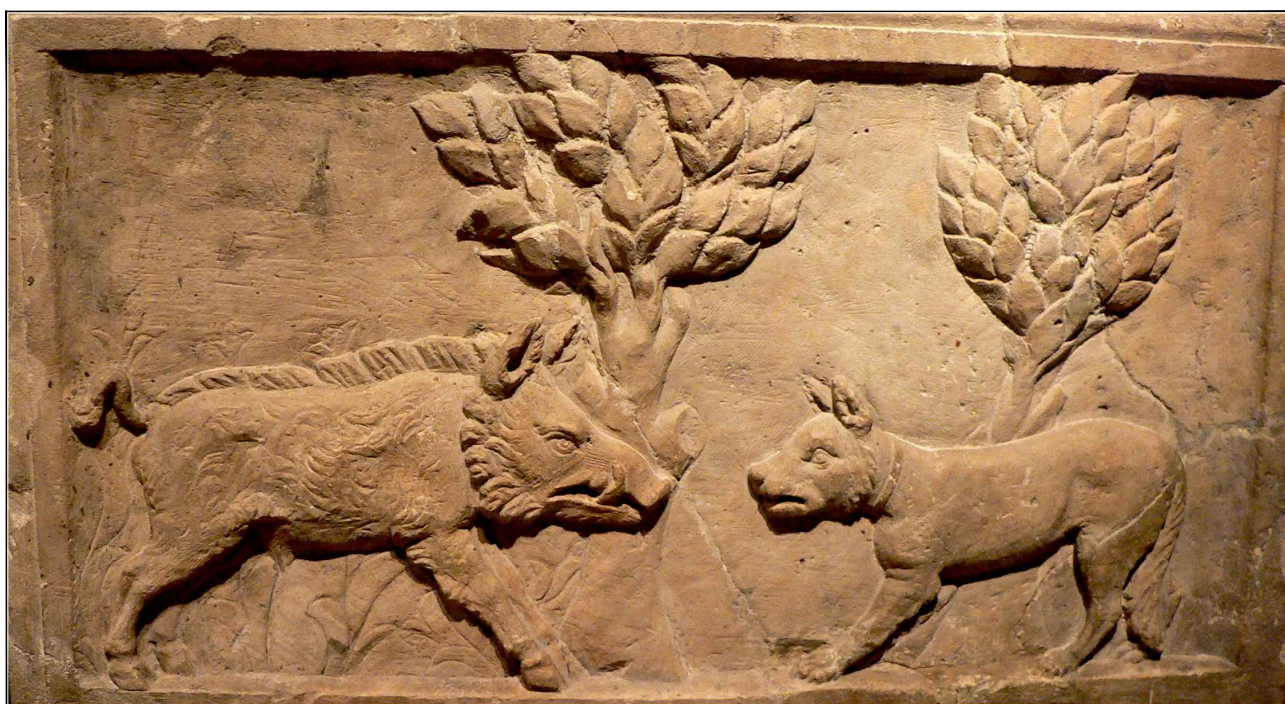
AMBITO
TERRITORIALE
DI CACCIA
CASERTA

Provincia di Caserta

Piano Faunistico Venatorio 2021 - 2026

Legge Regione Campania n. 26 del 9 settembre 2012

Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4



BS Turner Hdfwikipedea.org

Ufficio di Piano:

Valerio Toscano - Presidente A.T.C. Provincia di Caserta

Andrea Pirozzi - Servizio Caccia e Pesca Provincia di Caserta

RUP Andrea Pascarella, Segretario A.T.C. Provincia di Caserta

Progetto: RTI GEOGRAPHICA

dott. Paolo Varuzza, arch. Giuseppe Iadarola, dott.ssa Daniela Giustini, dott. Umberto Cavini



PROGETTO DEFINITIVO

**Schema analisi
osservazioni - relazione**

Tavola n. **G2a**

maggio 2021



AMBITO
TERRITORIALE
DI CACCIA
CASERTA

Viale Carlo III - Ex CIAPI, 153 81020 San Nicola La Strada (CE)

PIANO **F**AUNISTICO **V**ENATORIO DELLA PROVINCIA DI CASERTA 2021 - 2026

(Legge Regione Campania n.26 del 9 settembre 2012)

**Schema analisi osservazioni.
(Sintesi dei contenuti delle osservazioni
e parere consultivo).**

maggio 2021

Tavola G2a

INDICE

PREMESSA.	3
------------------	----------

1. RISCONTRO OSSERVAZIONI.	4
-----------------------------------	----------

PREMESSA.

Gli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio della provincia di Caserta sono la conservazione delle specie di interesse venatorio ed il mantenimento delle loro densità ottimali per una fruizione sostenibile, attraverso azioni gestionali che vanno dalla riqualificazione ambientale ad una maggiore regolamentazione e migliore organizzazione del prelievo.

A beneficiarne non saranno solo le specie oggetto di gestione venatoria, ma tutte le specie presenti sul territorio.

Di seguito sono analizzate le richieste di integrazioni e le Osservazioni secondo l'ordine cronologico di protocollo di ingresso. Per ciascuna di esse vengono indicati: il Soggetto, la sintesi della proposta presentata, il riscontro nel Piano/Rapporto ambientale nella configurazione attuale e la valutazione della rilevanza dell'osservazione. Il presente parere tecnico rappresenta un contributo consultivo di ausilio agli organi competenti per la valutazione delle osservazioni.

Per una lettura più completa dei contenuti delle osservazioni si rinvia ai documenti originali.

1. RISCONTRO OSSERVAZIONI.

SOGGETTO N.1 – ASOIM
Osservazione n. 1
Tema: Proposte per la gestione delle specie venatorie: capriolo
Sintesi dell'osservazione: Esclusione del capriolo dalle specie di interesse venatorio
Proposta presentata nell'osservazione: Rilascio del capriolo come specie che non impatta sulle produzioni agricole. Il PFV dovrebbe favorire le aziende che intendano allevare il capriolo italico per avere animali da reintrodurre in natura
Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale: NON ACCOGLIBILE.
Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi: Attualmente in Campania il capriolo non rientra tra le specie cacciabili, né tanto meno può prevederlo il PFV Provinciale. Il PFV propone il monitoraggio della specie e la valutazione dell'espansione del suo areale, tenendo anche conto che non si tratta di caprioli italici in purezza, ma con presenza di caprioli europei, nonostante le indicazioni del Piano Nazionale d'azione sulla sottospecie italica. Attualmente esistono segnalazioni attendibili sulla sua presenza nei Parchi regionali del Taburno-Camposauro e nel Partenio. La disponibilità di soggetti fondatori rende economicamente non vantaggioso l'allevamento a scopo di ripopolamento, inoltre la stessa Regione Campania ha già un allevamento in una foresta regionale. Contrariamente a quanto affermato nell' "osservazione", il capriolo è una specie potenzialmente capace di arrecare danni alle produzioni agricole in particolare ai vigneti, pertanto risulta ancora più importante effettuare un monitoraggio della dinamica di popolazione e dell'espansione sul territorio.

SOGGETTO N.1 – ASOIM
Osservazione n. 2
Tema: Proposte per la gestione delle specie venatorie: lepre europea
Sintesi dell'osservazione: Immissione esclusiva di lepre italica in sostituzione dei ripopolamenti con lepre europea
Proposta presentata nell'osservazione: Favorire la conversione degli allevamenti di lepre europea in lepre italica in collaborazione con gli enti gestori delle aree protette
Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale: NON ACCOGLIBILE.
Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi: Il piano propone tra le misure di gestione per la lepre indagini sulla presenza e distribuzione della Lepre italica in provincia di Caserta. Il primo passo consiste proprio nella valutazione della presenza e distribuzione delle due specie. Nulla vieta ad aziende private di stabilire protocolli di intesa con l'ATC per l'allevamento della lepre italica in provincia di Caserta o in tutta la Campania. Per la provincia di Caserta mancano informazioni scientifiche di dettaglio

riguardo la distribuzione delle due specie. Forme di collaborazione tra l'ATC e le aree protette casertane potranno essere realizzate nel periodo di applicazione del PFV.

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 3

Tema: Proposte per la gestione delle specie venatorie: gazza e cornacchia

Sintesi dell'osservazione: Valutazione degli effetti ecologici del controllo proposto per le due specie

Proposta presentata nell'osservazione: In alternativa al controllo si propone la rimozione delle risorse trofiche di origine antropica

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

ACCOGLIBILE PARZIALMENTE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

I danni sono desunti dalle perizie effettuate in fase di accertamento.

I Piani di controllo sono approvati dalla Regione e dall'ISPRA che ne valuta metodologie e numeri. La valutazione ottimale delle consistenze dovrà scaturire dall'analisi delle correlazioni tra l'andamento delle popolazioni di gazza e cornacchia grigia con danni all'agricoltura e consistenze delle specie oggetto di predazione. Contrariamente a quanto affermato non è prevista l'attività venatoria nel periodo riproduttivo di queste due specie.

Sono corrette le considerazioni sull'azione sorgente delle aree antropizzate per le popolazioni di cornacchia, ma soprattutto di gazza. In tale contesto diventa ancora più problematico dal punto di vista di accettazione sociale, controllare le due specie. Per essere efficaci i piani di contenimento di tali specie debbono essere condotti su larga scala anche in concomitanza con azioni suppletive come la rimozione delle risorse trofiche di origine antropica.

Integrazioni e/o modifiche negli elaborati del PFVP: l'accoglimento della osservazione determina la modifica della Relazione [cfr § 4.8.3]. In particolare il testo aggiunto è il seguente: *“Le zone antropizzate fungono da aree sorgente delle popolazioni di cornacchia, ma soprattutto gazza condizionando i piani di contenimento di tali specie che debbono essere condotti su larga scala, anche in concomitanza con azioni suppletive come la rimozione delle risorse trofiche di origine antropica.”*

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 4

Tema: Proposte per la gestione delle specie venatorie: volpe

Sintesi dell'osservazione: Valutazione degli effetti ecologici del controllo proposto e della sua efficacia

Proposta presentata nell'osservazione: Valutazione degli impatti della caccia alla volpe nei periodi in cui si sovrappone alla stagione riproduttiva della fauna selvatica

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

Quanto richiesto è già previsto nel Piano.

Il monitoraggio degli effetti dell'applicazione del piano di controllo rientra tra le misure previste nel PFVP.

Come espresso per i corvidi i piani di controllo di una specie sono vincolati all'approvazione da parte dell'ISPRA e per produrre effetti tangibili debbono essere applicati su porzioni valide di territorio. In attesa di una migliore regolamentazione del mantenimento delle popolazioni di gatto domestico e soprattutto una migliore applicazione delle norme sul randagismo canino, il PFV ipotizza azioni di controllo della volpe sempre valutando azioni ed effetto. Anche in questo caso l'eventuale controllo è applicato con metodi selettivi assolutamente non impattanti per le altre specie. Valutazione opportuna anche quella relativa all'impatto su alcune specie selvatiche del gatto ferale e dei cani rinselvaticiti. Il piano proposto interviene in particolare nelle ZRC per assicurare le finalità di questo istituto testimoniata da una ricca bibliografia internazionale sull'argomento.

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 5

Tema: Proposte la gestione delle specie venatorie: quaglia

Sintesi dell'osservazione: Il PFV non tratta la quaglia

Proposta presentata nell'osservazione: non risultano proposte

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

NON ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

La quaglia, come le altre specie di interesse venatorio, è oggetto di monitoraggio attraverso la lettura dei tesserini venatori. Il Piano già prevede il monitoraggio dei carnieri e la possibilità di collaborazione con monitoraggi nazionali. Inoltre favorisce il controllo di alcune specie predatrici come volpe e cornacchia grigia, ma soprattutto prevede lo sviluppo di miglioramenti ambientali a fini faunistici.

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 6

Tema: Proposte per il controllo delle specie invasive conflittuali: Parrocchetto dal collare

Sintesi dell'osservazione: Controllo del Parrocchetto dal collare

Proposta presentata nell'osservazione: Non vi è necessità di intervenire sul controllo della specie

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

NON ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

La specie alloctona in Italia ha una forte competizione per i siti di nidificazione con specie autoctone come uccelli e pipistrelli, inoltre con numeri elevati genera potenziali impatti alle coltivazioni agricole in particolare mais e alberi da frutto (Mentil et al., 2018). Non a caso la specie è considerata una delle peggiori 100 specie invasive in Europa dove è in forte aumento tanto che nel 2016 si stimava una popolazione che superava gli 85.000 esemplari. Studi condotti a Barcellona sull'analoga specie il parrocchetto monaco *Myiopsitta monachus* mostrano ingenti danni ai frutteti. Essendo in provincia di Caserta una popolazione con numeri ancora controllabili il PFV prevede l'intervento di eradicazione secondo i protocolli consolidati. È dimostrato che in questi casi una strategia attendista possa, a lungo termine, compromettere l'efficacia degli interventi con un aumento dei costi economici ed ecologici.

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 7

Tema: Proposte per il controllo delle specie invasive conflittuali: Colombo domestico

Sintesi dell'osservazione: Controllo del Piccione domestico

Proposta presentata nell'osservazione: Non vi è necessità di intervenire sul controllo della specie

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

NON ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

La specie sta provocando diversi danni alle aziende bufaline che denunciano problemi economici e sanitari dovuta ad una eccessiva. Il PFV prevede un piano di controllo con una valutazione dell'andamento delle popolazioni.

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 8

Tema: VAS e VInCA

Sintesi dell'osservazione: Pressione antropica

Proposta presentata nell'osservazione: Non sono valutati gli impianti eolici e fotovoltaici al suolo

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

NON ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

La valutazione su fotovoltaico e impianti eolici è affidata ai rispettivi studi di VAS e VInCA che hanno il compito di far emergere eventuali criticità in particolare nelle aree Natura 2000.

È noto che i piani di monitoraggio dei parchi eolici e degli impianti fotovoltaici sono deputati alla verifica di quanto richiesto.

Come già accennato l'eventuale controllo di alcune specie con abbattimento tramite arma da fuoco è condotto con modalità assolutamente selettive tipiche delle azioni di controllo e non

della caccia. Modalità in grado di non avere impatti significativi sulle altre specie. Inoltre la base del controllo è costituita dall'uso di trappole selettive specie in contesti di rilevanza ambientale particolare.

SOGGETTO N.1 – ASOIM

Osservazione n. 9

Tema: Citazioni bibliografiche

Sintesi dell'osservazione: Citazioni bibliografiche

Proposta presentata nell'osservazione: Viene fornito un elenco di pubblicazioni da inserire in bibliografia

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

In riscontro alla richiesta in oggetto, è stato modificato il § 12 della tavola "R1 – Rapporto ambientale".

SOGGETTO N.2– WWF

Osservazione n. 1

Tema: Incompetenza dell'ATC in materia di elaborazione, adozione e VAS della pianificazione faunistico -venatoria

Sintesi dell'osservazione: L'ATC non ha competenza in materia di elaborazione e adozione di atti di pianificazione faunistico-venatoria provinciale

Proposta presentata nell'osservazione: Autorità procedente e proponente devono essere individuate nella Regione Campania. Il WWF chiede che la VAS CUP 8603 sia archiviato per carenza di attribuzione in campo all'ATC di Caserta

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

NON ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

L'articolo 10 della L.N. 157/92 indicato Regioni e Province come soggetti preposti alla pianificazione faunistico venatoria del territorio agro-silvo-pastorale attraverso la predisposizione di Piani Faunistici venatori a carattere regionale e provinciale. Spetta invece agli Ambiti Territoriali di Caccia (art. 14 c 11, Ln. 157/92) l'applicazione della pianificazione che "promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi rustici per:

- a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio; le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento (CEE) n. 1094/88 del Consiglio del 25 aprile 1988; il ripristino di zone umide e di fossati; la differenziazione delle colture; la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla nidificazione,

- b) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;
- c) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.”

In un’ottica di concertazione il PFV di Caserta è stato predisposto dall’ATC di Caserta sotto la supervisione e approvazione del Servizio Territoriale Regionale di Caserta, fermo restando l’approvazione di ogni atto da parte del Servizio Territoriale Regionale di Caserta e della Regione Campania.

SOGGETTO N.2– WWF

Osservazione n. 2

Tema: SCA

Sintesi dell’osservazione: Inserimento di ISPRA e (MiTE) tra gli SCA

Proposta presentata nell’osservazione: Necessità di coinvolgere il Ministero dell’Ambiente e l’ISPRA nella consultazione

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell’osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

Gli SCA sono stati concertati con l’ufficio VAS della Regione Campania e accogliendo l’osservazione del WWF sono stati inseriti MITE e ISPRA nel procedimento di VAS e VInCA.

SOGGETTO N.2– WWF

Osservazione n. 3

Tema: Tempi di applicazione del PFV

Sintesi dell’osservazione: Necessità di chiarire la durata temporale della pianificazione

Proposta presentata nell’osservazione: La pianificazione deve avere efficacia per il futuro.

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell’osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

Il PFV CE si applica dal 2021 al 2026. Per meglio chiarire la questione sollevata, sono state modificati tutti gli elaborati, richiamando il periodo di vigenza del PFVP 2021-2026.

SOGGETTO N.2– WWF

Osservazione n. 4

Tema: VInCA

Sintesi dell’osservazione: Necessità di specificare lo studio di incidenza sulle singole Aree Natura 2000

Proposta presentata nell’osservazione: L’Autorità competente disponga che lo Studio di Incidenza di cui all’Allegato G al dpr 357/97 e smi sia redatto con riferimento agli impatti significativi specifici prevedibili in relazione a ciascun singolo sito della rete Natura 2000.

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:
ACCOGLIBILE.
Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:
In riscontro alla richiesta in oggetto, lo studio di incidenza è stato integrato con la valutazione per ogni singola Area Natura 2000 nrl § 4.3.2 dell' "Allegato 7 - Studio d'Incidenza" della tavola "R1 - Rapporto ambientale".

SOGGETTO N.2- WWF
Osservazione n. 5
Tema: Comprensori ATC
Sintesi dell'osservazione: L'ATC deve avere una estensione sub provinciale
Proposta presentata nell'osservazione: Il WWF propone che la bozza di piano faunistico provinciale di Caserta sia rielaborata, ridimensionandola sulla base di ambiti territoriali di caccia subprovinciali comprendenti porzioni omogenee di territorio ristrette nei limiti indicati dal primo documento orientativo INFS, ovvero, laddove si insista nella (illegittima) opzione pianificatoria basata su un unico ATC comprendente l'intero territorio provinciale, detta scelta venga motivatamente valutata, anche in comparazione alla alternativa (legittima) ripartizione in una pluralità di ambiti di caccia comprendenti porzioni omogenee del territorio agrosilvopastorale provinciale.
Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:
NON ACCOGLIBILE.
Con il recepimento della L.N. 157/92 in Campania con la L. 8 del 1996 l'Ambito Territoriale di Caccia di Caserta ha sempre compreso storicamente i 140 comuni della provincia casertana: Ailano, Alife, Alvignano, Arienzo, Aversa, Baia e Latina, Bellona, Caianello, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Cancellò e Arnone, Capodrise, Capriati a Volturno, Capua, Carinaro, Carinola, Casagiove, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Casapulla, Caserta, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Castello Matese, Castelvoturno, Cellole, Cervino, Cesa, Ciorlano, Conca della Campania, Curti, Dragoni, Falciano del Massico, Fontegreca, Formicola, Francolise, Frignano, Gallo Matese, Galluccio, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Grazzanise, Gricignano d'Aversa, Letino, Liberi, Lusciano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Orta d'Atella, Parete, Pastorano, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pietramelara, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Portico di Caserta, Prata Sannita, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Recale, Riardo, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancellò, San Gregorio Matese, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Pietro Infine, San Potito Sannitico, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Sant'Angelo d'Alife, Sant'Arpino, Sessa Aurunca, Sparanise, Succivo, Teano, Teverola, Tora e Piccilli, Trentola Ducenta, Vairano Patenora, Valle Agricola, Valle di Maddaloni, Villa di Briano, Villa Literno, Vitulazio.

La provincia di Caserta si caratterizza da una delimitazione costituita da confini naturali. Il mare demarca una fascia pianeggiante a ovest intervallata verso l'interno dal complesso di Roccamonfina e del Monte Maggiore al centro con un'ampia vallata a separare quest'ultimo dalla catena del Matese ad est. Mentre il fiume Garigliano la separa dalla regione Lazio a Nord e l'area urbana del capoluogo di provincia la divide dalla provincia di Napoli.

Tenuto conto della realtà storica, delle diverse caratteristiche territoriali, della fruizione della comunità di cacciatori, dell'economicità e ottimizzazione dell'impostazione della gestione programmata dall'ATC si conferma l'attuale perimetrazione dell'Ambito Territoriale di Caccia di Caserta.

La definizione degli Ambiti Territoriali di Caccia è compito della Regione, come indicato nella L.R. 26/12 all'art. 36:

La Giunta Regionale, su parere della commissione consiliare competente in materia, sentito il CTFVR, ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata, di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 9, in ATC, destinati alla caccia programmata alla fauna stanziale, di superficie non inferiore a 45.000 ettari, anche ricadenti in più Province o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, ripartire il territorio a caccia programmata regionale in diversi ATC secondo criteri con valenza regionale.

La Giunta Regionale dovrà tener conto l'iter in essere della trasformazione a parco nazionale del Parco Regionale del Matese con un ampliamento dell'area e con la conseguente creazione di un ATC dedicato alle aree contigue al parco nazionale così come previsto dall'art. 32 della L.N. 394/91.

L'istituzione del Parco Nazionale comporterebbe nel giro di poco tempo una seconda ridefinizione dell'/gli ambiti territoriale di caccia di Caserta, vanificando la programmazione gestionale operata dall'ATC.

Viene citato il Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria" dell'ISPRA, un documento indicativo e non vincolante, di 27 anni fa redatto con un panorama ambientale, sociale ed economico del tutto diverso dal quadro attuale. Basti pensare che il numero di cacciatori in Italia da allora è passato da 1.135.000 a 672.332 nel 2019 (543.795 tesserini rilasciati nel 2017)) con un calo progressivo che ha toccato, per i dati ufficiali a disposizione una diminuzione del 41% sulle licenze e del 52% sul numero di tesserini rilasciati dalle regioni nel 2017, con una forte tendenza alla diminuzione negli anni successivi.

Tuttavia nel corso dell'applicazione del Piano il Servizio Territoriale Provinciale e l'Ambito Territoriale di Caccia di Caserta provvederanno a forme differenziate del territorio a caccia programmata sulla base dei comprensori omogenei individuati nel Piano, ma soprattutto le scelte gestionali saranno dettate dalla vocazione faunistica del territorio.

SOGGETTO N.2 – WWF
Osservazione n. 6
Tema Pianificazione territoriale
Sintesi dell'osservazione: Necessità di ampliare la superficie di oasi di protezione della fauna e zone di ripopolamento e Cattura.
Proposta presentata nell'osservazione: Il WWF propone di istituire una nuova Oasi di protezione della fauna con una estensione di almeno 3.459,4 ettari
Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale: ACCOGLIBILE PARZIALMENTE.
Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi: La riduzione della superficie delle ZRC è frutto di una rilettura dei confini volta a escludere le aree boschive non pertinenti con le finalità degli istituti. L'istituzione di nuove oasi di protezione, come proposto dal WWF, potrà essere esaminata dal Servizio Territoriale Provinciale e dal Comitato Tecnico Faunistico sulla base di un progetto dettagliato con confini precisi e relazioni tecnico scientifico che ne giustificano l'istituzione.

SOGGETTO N.2 – WWF
Osservazione n. 7
Tema Pianificazione territoriale
Sintesi dell'osservazione: Erroneità dei calcoli della superficie a gestione programmata della caccia
Proposta presentata nell'osservazione: Il WWF propone pertanto che la superficie delle oasi di protezione della fauna venga ampliata di almeno 3.459,4 ettari al fine di garantire che almeno il 20% del territorio agrosilvopastorale provinciale sia destinato a protezione della fauna (aree naturali protette +oasi di protezione della fauna +zone di ripopolamento e cattura), come prescritto dall'art.10, comma 3, L. 157/92.
Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale: ACCOGLIBILE PARZIALMENTE.
Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi: "L.N. 157/92 Art. 10 c 3 3. Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni. Le fasce perimetrali alle zone di ripopolamento e cattura sono aree comunque idonee alla sosta e riproduzione della fauna, così come le aree di battigia ognuna per classi o specie

differenti in virtù degli habitat presenti: dalla fauna urbana alle specie di interesse conservazionistico o venatorio. La normativa infatti non chiarisce per quali specie tali aree debbano essere idonee. Inoltre nelle stesse Oasi, a differenza delle ZRC ad oggi non sono in essere progetti tali da migliorare le condizioni per le varie specie, fatto salvo l'interdizione del prelievo venatorio. Nelle ZRC te sono previste azioni di miglioramento ambientale a fine faunistico atte ad agevolare la sosta o la riproduzione della fauna. In una rigida interpretazione dell'art. 10, comma 4, LN. 157/92 sono davvero poche le aree protette regionali o le oasi e riserve sono tali azioni sono messe in atto."

SOGGETTO N.2 – WWF

Osservazione n. 8

Tema Appostamenti fissi

Sintesi dell'osservazione: Ubicazione degli Appostamenti fissi

Proposta presentata nell'osservazione: Propone che il territorio in cui sono consentiti appostamenti fissi venga limitato ad aree a scarsa vulnerabilità ambientale e paesaggistico-ambientale, che sia dettagliato, anche cartograficamente, il territorio in cui è possibile individuare appostamenti fissi con l'ausilio dei Comuni per gli aspetti urbanistici e della Soprintendenza per gli aspetti paesaggistico-ambientali. Che l'impatto di detti appostamenti sia valutato in sede di rapporto preliminare e di valutazione di incidenza.

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:

ACCOGLIBILE PARZIALMENTE.

La Legge Regionale 26/2012 e s.m.i recependo la L.N. 157/92 vincola l'autorizzazione degli appostamenti fissi al numero rilasciato nella stagione venatoria 1989-1990. In tale stagione venatorio non erano presenti appostamenti fissi autorizzati in provincia di Caserta, pertanto salvo modifiche della normativa non è possibile autorizzare appostamenti fissi sull'intero territorio provinciale.

Potenzialmente per la provincia di Caserta potrebbero essere autorizzati 58 appostamenti fissi, in virtù di un appostamento ogni 3.000 ettari di superficie provinciale utile alla caccia.

In tal caso salvo modifiche rimangono le prescrizioni sulla definizione e costruzione degli appostamenti fissi riportati all'articolo 5 della L.R. 12/2013.

Nel caso degli appostamenti ricadenti nei 500 metri dai confini con le province di: Latina, Frosinone, Isernia, Campobasso, Benevento e Napoli, vanno verificate le distanze dai Parchi Regionali, Oasi e Zone di Ripopolamento e Cattura previste dai relativi Piani Faunistici Venatori.

Non sono considerati fissi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della L.N. 157/92 gli appostamenti per la caccia agli ungulati e ai colombacci e gli appostamenti di cui all'articolo 14, comma 12 della stessa legge.

Il Servizio Territoriale Provinciale di Caserta può autorizzare la costituzione ed il mantenimento degli appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico-venatorio. Per gli appostamenti che comportino preparazione del sito con modificazione e occupazione stabile del terreno, è necessario il consenso del proprietario o del conduttore del fondo, lago o stagno privato.

Anche in tal caso Non è consentito costruire appostamenti fissi di caccia a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura. La costruzione non deve comportare alcuna alterazione permanente dello stato dei luoghi, siano realizzati preferibilmente in legno o in alternativa, con materiali leggeri o con strutture tubolari non comportanti volumetrie, non siano ancorati al suolo con opere di fondazione e facilmente e immediatamente rimovibili. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri. È a cura del cacciatore verificare che l'appostamento non contrasti con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale o con i piani paesaggistici.

La mappa riportata nei documenti di piano è da considerarsi potenziale in funzione dei vincoli normativi sugli appostamenti fissi ed è stata rivista rispetto alla prima stesura. La valutazione degli impatti va effettuata in fase di autorizzazione.

SOGGETTO N.2 – WWF

Osservazione n. 9

Tema VInCA

Sintesi dell'osservazione: Mancata valutazione del rumore della caccia

Proposta presentata nell'osservazione: Propone che nella nel Rapporto ambientale redatto ai fini VAS venga specificamente considerato l'impatto acustico degli spari su abitazioni sparse, borghi rurali, agriturismi, aree urbane periferiche

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale
ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

L'attività venatoria è vietata dalla Legge 157/92 all'art. 21, lett e, nelle aree comprese nell'arco di 100 metri dagli immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o posto di lavoro. Questa norma può dare un contributo significativo alla mitigazione degli aspetti relativi all'inquinamento acustico provocato dagli spari. Bisogna comunque tener presente e mettere in evidenza che la caccia si svolge soprattutto nelle aree rurali che sono caratterizzate dal basso rumore di fondo.

Un rumore intenso a 150 metri di distanza viene attenuato presso il recettore di una quarantina di dB (dobbiamo inoltre considerare una ulteriore perdita di circa 9dB, più altre

perdite stimabili attorno ai 6dB dovute al terreno, se è in piano o in pendenza, e la posizione del punto di ricezione rispetto alla sorgente... i fattori ambientali come il vento ecc ecc). Se, la posizione da cui sparano è fissa, si può proporre di attenuare il rumore alla sorgente inserendo delle ""barriere"" soprattutto fonoassorbenti, oppure traslocando la postazione fissa in un luogo più distante. Un'azione del genere comunque può venir presa in atto solo dietro presentazione di un numero importante di denunce motivate agli organi di Vigilanza.

L'attività venatoria, che sia di tipo vagante o da appostamento fisso, può provocare inoltre degli effetti indiretti sugli habitat e sulla fauna di interesse comunitario.

La prima interferenza che rappresenta un fattore perturbativo indiretto è il disturbo provocato dalla presenza dei cacciatori e il rumore prodotto dagli spari che agisce in particolar modo sull'avifauna e la teriofauna.

Il livello di incidenza resta correlato all'intensità dell'attività venatoria e alla densità di cacciatori presenti in una determinata zona. In situazione di alta densità il rumore degli spari può provocare un allontanamento più o meno duraturo delle specie di interesse comunitario, con ritorno nell'area al termine dell'attività di caccia, inoltre la risposta a questo tipo di disturbo sarà più reattiva tanto più la specie è soggetta al prelievo venatorio.

SOGGETTO N.2 – WWF

Osservazione n. 10

Tema Vigilanza venatoria

Sintesi dell'osservazione: Necessità di implementare nel piano faunistico-venatorio le azioni previste nell'ambito del piano nazionale antibraconaggio

Proposta presentata nell'osservazione: Il WWF propone di implementare nel piano faunistico-venatorio della provincia di Caserta le azioni previste dal Piano d'Azione Nazionale per il Contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici e prevedere censimento e demolizione degli appostamenti fissi illegali.

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale

ACCOGLIBILE PARZIALMENTE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:

Obiettivo specifico del PFVP è quello di migliorare la sopravvivenza e lo stato di conservazione delle specie, incentivando anche il controllo del bracconaggio.

L' ATC deve impegnarsi nell'aumentare la vigilanza venatoria e l'attività antibraconaggio.

Altre azioni in grado di favorire l'incremento delle popolazioni presenti sul territorio sono sicuramente il contrasto al bracconaggio con azioni in favore della vigilanza ambientale ("Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" redatto dall'ISPRA per conto del MATTM firmato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri nel marzo

2017). Particolare attenzione dovrà essere posta nell'intensificazione dei controlli da parte del personale preposto dagli ambiti territoriali di caccia.
L'ATC si impegnerà anche nell'incentivare i "buoni comportamenti" nel mondo venatorio coinvolgendo tutti i cacciatori nel controllo del territorio.

SOGGETTO N.3 – ARPAC

Osservazione n. 1

Tema Fase di Scoping

Sintesi dell'osservazione: Necessità di fornire evidenza delle risultanze della fase di scoping ed il relativo riscontro/recepimento

Proposta presentata nell'osservazione:

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:
ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:
In riscontro alla richiesta, nel Rapporto ambientale è stato aggiunto il paragrafo 0.5 denominato "Riscontro osservazioni pervenute durante la fase di *scoping*".

SOGGETTO N3 – ARPAC

Osservazione n. 2

Tema Analisi territoriale

Sintesi dell'osservazione: Sarebbe opportuno evidenziare peculiarità e criticità del territorio provinciale (dissesto idrogeologico, siti inquinati, "Terra dei fuochi", etc) rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche di piano anche mediante cartografie tematiche

Proposta presentata nell'osservazione:

Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale:
NON ACCOGLIBILE.

Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi:
Dissesto idrogeologico, siti inquinati, ecc. non rientrano nel contesto di Pianificazione faunistico venatoria.

SOGGETTO N 3 – ARPAC

Osservazione n. 3

Tema Analisi territoriale

Sintesi dell'osservazione: Integrare la trattazione delle tematiche ambientali (suolo, acque, rumore, rifiuti, etc.) che, tenuto conto del contesto territoriale, potrebbero essere

interessate dagli effetti del Piano e che pertanto dovrebbero rientrare negli aspetti da trattare nel piano di monitoraggio
Proposta presentata nell'osservazione:
Riscontro nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale NON ACCOGLIBILE.
Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di integrazione e/o modifica del piano o di riscontro nella dichiarazione di sintesi: Il monitoraggio dell'applicazione del PFV riguarda l'attività venatoria e gli effetti provocati a medio e lungo termine, sulle specie oggetto di gestione.